

# Legge elettorale, il Pd ora rispolvera il doppio turno

## riforme

**Bozza Violante accantonata, il Pdl lavora all'ipotesi di un Porcellum con preferenze. La Camera dice sì alle «quote rosa» per gli enti locali**

DA ROMA

**L'**uragano del primo turno delle amministrative pare aver spazzato via, insieme alle velleità di parecchi aspiranti sindaci, anche l'attuale piattaforma di lavoro dei partiti dell'ABC su possibili modifiche alla legge elettorale. I primi risultati delle urne, infatti, paiono aver tolto di mezzo, dal tavolo del confronto, la bozza messa a punto da Luciano Violante, che prevedeva fra l'altro una riforma correttiva in senso proporzionale, con la riduzione del numero di parlamentari.

Da un lato infatti l'addio alla bozza arriva dal Partito democratico. Lo aveva fatto intendere l'altro ieri il segretario Pier Luigi Bersani, invitando il centrodestra a «valutare l'opportunità di adottare una legge elettorale a doppio turno, per la quale il Pd ha presentato da tempo una proposta di legge». L'intento sarebbe quello di evitare la frammentazione del voto, evidenziata ancora una volta dalle amministrative. Per Bersani, sarebbe «inaccettabile» andare al voto per le prossime politiche con l'attuale legge elettorale; perché «il *Porcellum* è stato una delle fondamentali ragioni della degenerazione del rapporto tra politica e cittadini». Anche lo stesso Violante, che aveva speso

mesi a elaborare la bozza ispirata al sistema tedesco (gradito anche a Gaetano Quagliariello del Pdl) ammette come forse non sia la miglior soluzione. E altri leader del partito, come Anna Finocchiaro, Gianclaudio Bressa e Vannino Chiti, ispirati dalla vittoria di Hollande, puntano decisamente sul doppio turno simil-francese, già al centro di precedenti proposte di legge.

Per l'accantonamento del proporzionale alla tedesca, propende pure il Pdl. Lo ha fatto capire Angelino Alfano («Non c'è un accordo su alcun testo») e se ne sarebbe discusso ieri in una riunione ufficiosa nella sede romana di via dell'Umiltà, che ha visto la presenza dei colonnelli del partito: da Verdini a La Russa, Gasparri, Gelmini, Rotondi, Brunetta, Lupi, Corsaro e Crosetto. L'ipotesi affidata agli sherpa sarebbe quella di un *Porcellum* con l'aggiunta delle preferenze. Oggi potrebbe essere presentata una nuova proposta di legge dall'ex ministro **Giorgia Meloni**, basata su una reintroduzione delle preferenze e una rimodulazione del premio di maggioranza in Senato, calcolato su base nazionale per garantire stabilità ai governi.

Mentre si torna alla navigazione a vista, con prospettive incerte e il rischio di votare infine con l'attuale legge elettorale, va registrato un passo avanti nell'iter della legge che introduce le quote rosa negli enti locali: la proposta approvata alla Camera (372 sì, 21 no e 48 astenuti, quasi tutti della Lega) e che ora passa al Senato, prevede che gli statuti degli enti locali debbano definire entro sei mesi dal varo finale, norme volte alla promozione di pari opportunità tra i sessi nelle giunte e negli organi collegiali nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti.

**Vincenzo R. Spagnolo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

